

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

35.2017

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Francesco Bertolini, <i>Critica del testo, storia del testo, storia della lingua</i>	1
Biagio Santorelli, <i>Cecità e insegnamento retorico antico</i>	10
Ettore Cingano, <i>Interpreting epic and lyric fragments: Stesichorus, Simonides, Corinna, the Theban epics, the Hesiodic corpus and other epic fragments</i>	28
Stefano Vecchiato, <i>Una nuova testimonianza su Alcmane in 'P.Oxy.' XXIX 2506, fr. 131? ...</i>	58
Federico Condello, <i>Di alcune possibili sequenze simposiali nei 'Theognidea' (vv. 323-8, 595-8, 1171-6)</i>	63
Marios Skempis, <i>Bacchylides' YΠΙΟΡΧΗΜΑ Fr. 16 Blass</i>	90
Maria Luisa Maino, <i>Per una lettura di Aesch. 'Suppl.' 828</i>	99
Martina Loberti, <i>L'enjambement in Sofocle</i>	110
Francesco Lupi, <i>Una nota a Soph. fr. 83 R.²</i>	123
Christine Mauduit, <i>Annunci, attese, sorprese: riflessioni sulla struttura dell' 'Alceste' di Euripide</i>	128
Nadia Rosso, <i>La colometria antica del I stasimo delle 'Supplici' di Euripide</i>	147
Valeria Andò, <i>Introduzione ovvero 'Ifigenia in Aulide' tra cerchietti e parentesi</i>	159
Luigi Battezzato, <i>Change of mind, persuasion, and the emotions: debates in Euripides from 'Medea' to 'Iphigenia at Aulis'</i>	164
Sotera Fornaro, <i>Il finale dell' 'Ifigenia in Aulide' sulla scena moderna e contemporanea</i>	178
Ester Cerbo, <i>Ritmo e ritmi della 'performance' nell' 'Ifigenia in Aulide' di Euripide</i>	192
Anna Beltrametti, <i>'...e infatti quella che supplica non somiglia affatto a quella che vien dopo' (Aristotele 'Poetica' 1454a 31-3). L'ἀνώμαλον come marchio di autenticità</i>	210
Paolo Cipolla, <i>Il dramma satiresco e l'erudizione antica: sull'uso delle citazioni satiresche nelle fonti di tradizione indiretta</i>	221
Lucía Rodríguez-Noriega Guillén, <i>Menander's 'Carchedonius' fr. 2 (227 K.-Th.) and its sources: a critical note</i>	249
Graziana Brescia, <i>'Utinam nunc matrescam ingenio!' Pacuvio, fr. 18.139 R.³ e il paradosso della somiglianza materna nella cultura romana</i>	265
Francesco Ginelli, <i>Difendere la tradizione. Nota a Nep. 'Paus.' 5.5 e Thuc. 1.134.4</i>	281
Valentino D'Urso, <i>Un intertesto ovidiano nella descrizione della fuga di Pompeo (Lucan. 8.4 s.)</i>	288
Lucia Degiovanni, <i>Note critiche ed esegetiche all' 'Hercules Oetaeus'</i>	305
Alessandro Fusi, <i>Nota al testo di Marziale 2.7</i>	321
Amedeo Alessandro Raschieri, <i>Alla ricerca del lettore ideale: insegnamento retorico e modelli letterari tra Quintiliano e Dione di Prusa</i>	335
Barbara Del Giovane, <i>Seneca, Quintiliano, Gellio e Frontone: critica, superamento e rovesciamento del modello educativo senecano (con una lettura di Fronto 'ad M. Caesarem' 3.16, pp. 47.19-22 e 48.1-25 vdH²)</i>	354
Giuseppe Dimatteo, <i>È stata tua la colpa. Nota a Ps.-Quint. 'decl. min.' 275</i>	373

Maria Chiara Scappaticcio, <i>'Auctores', 'scuole', multilinguismo: forme della circolazione e delle pratiche del latino nell'Egitto prediocleziano</i>	378
Ornella Fuoco, <i>Roma in lontananza: per l'esegesi di Rut. Nam. 1.189-204</i>	397
Antonella Prenner, <i>I 'Gynaecia' di Mustione: 'utilitas' di una riscrittura</i>	411
Immacolata Eramo, <i>Sulla tradizione della 'Storia romana' di Appiano: la seconda 'adnotatio' del 'Laurentianus' 70.5</i>	424

RECENSIONI

Fabio Roscalla, <i>Greco, che farne?</i> (P. Rosa)	437
Frédérique Biville – Isabelle Boehm, <i>Autour de Michel Lejeune</i> (H. Perdicoyanni Paléologou)	441
Ανεξέστατος βίος οὐ βιωτός. <i>Giuseppe Schiassi filologo classico</i> , a c. di Matteo Taufer (V. Citti)	446
Gabriel Bergounioux – Charles de Lamberterie, <i>Meillet aujourd'hui</i> (H. Perdicoyanni Paléologou)	448
Felice Stama, <i>Frinico. Introduzione, traduzione e commento</i> (F. Conti Bizzarro)	450
Jessica Priestley – Vasiliki Zali (ed. by), <i>Brill's Companion to the Reception of Herodotus in Antiquity and Beyond</i> (I. Matijašić)	454
Aristophane, <i>'Les Thesmophories' ou 'La Fête des femmes'</i> , traduction commentée de Rossella Saetta Cottone (S. Pagni)	458

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPINA MAGNALDI, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>

info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda enrico.medda@unipi.it

Pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Copyright by Vittorio Citti

ISSN 2210-8823

ISBN 978-90-256-1329-7

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'ANVUR (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È stata censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia trasmessa ai revisori).

Revisori anni 2015-2016:

Gianfranco Agosti	Stefania De Vido	Jean-Philippe Magué	Giovanni Ravenna
Jaume Almirall i Sardà	Carlo Di Giovine	Giacomo Mancuso	Andrea Rodighiero
Alex Agnesini	Rosalba Dimundo	Claudio Marangoni	Alessandra Romeo
Mario Giusto Anselmi	Angela Donati	Antonio Marchetta	Wolfgang Rösler
Silvia Barbantani	Marco Ercoles	Antonia Marchiori	Livio Rossetti
Alessandro Barchiesi	Marco Fernandelli	Stefano Maso	Alessandro Russo
Giuseppina Basta	Franco Ferrari	Giulio Massimilla	Carla Salvaterra
Donzelli	Patrick J. Finglass	Paolo Mastandrea	Enrica Salvatori
Luigi Battezzato	Alessandro Franzoi	Giuseppe Mastromarco	Federico Santangelo
Anna Maria	Alessandro Fusi	Silvia Mattiacci	Stefania Santelia
Belardinelli	Ivan Garofalo	Christine Mauduit	Anna Santoni
Federico Boschetti	Alex Garvie	Enrico Medda	Michela Sassi
Alfredo Buonopane	Gianfranco Gianotti	Francesca Mestre	Maria Teresa
Claude Calame	Helena Gimeno	Luca Mondin	Sblendorio Cugusi
Alberto Camerotto	Pascual	Patrizia Mureddu	Giancarlo Scarpa
Domitilla Campanile	Massimo Gioseffi	Simonetta Nannini	Paolo Scattolin
Alberto Cavarzere	Pilar Gómez Cardó	Michele Napolitano	Antonio Stramaglia
Louis Charlet	Luca Graverini	Camillo Neri	José Pablo Suárez
Emanuele Ciampini	Giuseppe Grilli	Gianfranco Nieddu	Chiara Ombretta
Francesco Citti	Alessandro Iannucci	Cecilia Nobili	Tommasi
Vittorio Citti	Paola Ingrosso	Stefano Novelli	Renzo Tosi
Emanuela Colombi	Diego Lanza	Maria Pia Pattoni	Piero Totaro
Aldo Corcella	Walter Lapini	Matteo Pellegrino	Giuseppe Uccardiello
Adele Cozzoli	Giuseppe Lentini	Antonio Pistellato	Maria Veronese
Carmelo Crimi	Liana Lomiento	Filippomaria Pontani	Paola Volpe
Lucio Cristante	Francesco Lubian	Federico Ponchio	Cacciatore
Alessandro Cristofori	Carlo Lucarini	Paolo Pontari	Onofrio Vox
Andrea Cucchiarelli	Maria Jagoda Luzzatto	Leone Porciani	Joop A. van Waarden
Nicola Cusumano	Maria Tanja Luzzatto	Ivan Radman	Michael Winterbottom
Giambattista D'Alessio	Enrico Magnelli	Manuel Ramírez	
Casper de Jonge	Massimo Manca	Sánchez	

Difendere la tradizione. Nota a Nep. Paus. 5.5 e Thuc. 1.134.4.

Dove muore Pausania?

In *Paus.* 5.5 Nepote descrive il tragico epilogo della vita di Pausania. Accusato di tradimento dagli efori, il generale spartano morì subito dopo essere stato trascinato fuori dal tempio di Atena Calcieca, dove era stato precedentemente intrappolato. L'episodio prosegue dando spazio alle opinioni dei Lacedemoni, indecisi sulla sorte del cadavere del loro concittadino, prima glorificato come trionfatore di Platea, poi condannato per il suo 'medismo': *cuius mortui corpus cum eodem nonnulli dicerent inferri oportere, quo ii qui ad supplicium essent dati, displicuit pluribus, et procul ab eo loco infoderunt, quo erat mortuus. Inde posterius dei Delphici responso erutus atque eodem loco sepultus est, ubi vitam posuerat*¹. Il testo tràdito, qui proposto, è accolto da E.O. Winstedt², E. Malcovati³ e P.K. Marshall⁴, mentre è giudicato corrotto da A. Weidner⁵ e A.-M. Guillemin⁶, che espungono *quo erat mortuus*. La posizione in fine di periodo e il contenuto apparentemente superfluo hanno indotto il sospetto che questa breve relativa altro non fosse che una glossa penetrata nel testo in un momento immediatamente successivo alla formazione dell'archetipo (il perduto *Danielinus seu Gifanianus*) da cui viene fatto discendere l'intero *stemma codicum nepotiano*⁷. L'ipotesi, per quanto suggestiva e a prima vista persuasiva, si scontra tuttavia con l'*usus scribendi* del biografo romano. Tipiche dello stile nepotiano sono infatti sia l'inversione dei membri nelle forme verbali composte, con l'anticipazione del verbo *esse*⁸, sia la collocazione

¹ Nep. *Paus.* 5.5.

² Winstedt 1971.

³ Malcovati 1964.

⁴ Marshall 1985.

⁵ Weidner 1922.

⁶ Guillemin 1970.

⁷ Il più recente, nonché più completo, studio della tradizione manoscritta nepotiana è Marshall 1977, lavoro propedeutico all'edizione teubneriana: dal perduto *Danielinus seu Gifanianus*, datato al XII secolo, deriva una tradizione tripartita rappresentata dal *Leidensis* B.P.L. 2011 del XV secolo [L], dal perduto *Parcensis* del XV secolo [P] e dal *Guelferbytanus* Gud. lat. 166 [A], da cui deriva la famiglia ζ , che raccoglie i *codices Itali* di XV secolo.

⁸ Nep. *Milt.* 2.3 (2 x); 3.6; 6.4; 7.4; 8.1, 3 (2 x); *Them.* 1.1, 2; 2.6; 3.3; 5.3; 6.2, 3; 7.2 (2 x); 7.3; 9.4; 10.1, 2, 3, 5; *Arist.* 1.2, 5; 2.2; 3.1, 3; *Paus.* 1.1, 3 (2 x), 4; 2.2; 3.4, 5; 4.1, 3; 5.1, 5 (2 x); *Cim.* 2.1, 5; 3.3, 4; 4.2, 4; *Lys.* 1.4; 3.2, 5; 4.1; *Alc.* 2.3; 3.3 (2 x); 4.3; 5.1, 7; 6.2, 5 (2 x); 7.1; 8.1; 9.4; 10.1, 5 (2 x), 6; *Thras.* 2.5, 6 (2 x); 3.1; 4.2; *Con.* 1.2 (2 x); 2.2, 4; 3.4; 4.2; 5.4; *Dion.* 1.5; 3.2; 5.3; 6.1, 2; 7.3; 8.5; 9.3; *Iph.* 1.2; 2.2; 3.3; *Chabr.* 1.2, 3; 2.2; 3.1; 4.2, 3; *Timoth.* 2.2 (2 x); 3.1, 4; *Dat.* 1.1; 2.3; 4.1; 5.1; 6.8; 8.3, 5; 9.2; 11.2, 3 (2 x); *Epam.* 1.4; 2.4; 3.4, 5; 4.1, 2, 4; 6.3; 7.1, 3; 10.4; *Pelop.* 1.4; 2.2, 3 (3 x), 5; 3.2 (2 x), 3; 4.3; 5.2, 3; *Ages.* 3.4, 5; 5.1; 6.3; 7.4 (3 x); 8.2, 3 (2 x); *Eum.* 3.2, 3; 4.1, 3; 9.4, 5 (2 x); 10.2, 4 (2 x); 11.5; 12.1 (2 x); 12.2; 13.2; *Phoc.* 1.1; 2.2; 4.1, 3; *Timol.* 1.1 (2 x), 6; 3.1, 5; *reg.* 1.1, 2; *Hamil.* 1.4; 2.4; 4.3; *Hann.* 5.2, 4; 11.2 (2 x); 10.4; *Cat.* 3.4; *Att.* 1.5; 6.1, 4; 7.3; 13.3; 18.3, 6; 19.2 (2 x); 19.3, 4; 21.2; 22.4 (2 x). Tale inversione caratterizza anche la coniugazione perifrastica attiva (*Them.* 7.6; *Con.* 2.3; *Ages.* 3.4; *Phoc.* 1.4; *Hann.* 2.6; 10.4; *Att.* 20.1) e passiva (*Milt.* 1.2; 3.6; *Them.* 1.1; 8.6; *Paus.* 4.3; *Lys.* 4.1; *Con.* 3.1; *Epam.* 2.3; 5.4; *Eum.* 10.3; 12.5; *Att.* 12.2).

in fine di periodo delle proposizioni relative⁹, che, come già notato da J.B. Hofmann e A.S. Szantyr¹⁰, spesso contengono il pensiero più importante. Inoltre l'intero segmento *et procul ab eo loco infoderunt, quo erat mortuus*, che descrive il primo luogo di sepoltura di Pausania, è costruito in parallelo con *atque eodem loco sepultus est, ubi vitam posuerat*, dove viene precisata la seconda dimora delle spoglie del generale lacedemone. Si apprende, infatti, che Pausania venne inizialmente sepolto lontano (*procul*) dal luogo in cui era morto (*quo erat mortuus*), cioè la zona subito antistante il tempio di Atena Calcieca¹¹, mentre solo successivamente sarebbe stato traslato, su ordine dell'oracolo delfico, nel punto in cui aveva esalato l'ultimo respiro. La precisazione *quo erat mortuus* si rende dunque necessaria per evitare di fraintendere il senso del passo: in caso contrario il lettore sarebbe portato a riferire l'espressione *procul ab eo loco* al precedente *quo ii qui ad supplicium essent dati*.

La precisazione di Nepote troverebbe un'ulteriore conferma nella fonte greca del passo. Il biografo ha qui in mente Thuc. 1.134.3 s.: καὶ μέλλοντος αὐτοῦ ἀποψύχειν ὅσπερ εἶχεν ἐν τῷ οἰκήματι, αἰσθόμενοι ἐξάγουσιν ἐκ τοῦ ἱεροῦ ἔτι ἔμπνουν ὄντα, καὶ ἐξαχθεῖς ἀπέθανε παραχοῆμα. [4] καὶ αὐτὸν ἐμέλλησαν μὲν ἐς τὸν Καιάδαν οὐπερ τοὺς κακούργους ἐσβάλλειν· ἔπειτα ἔδοξε πλησίον που κατορύξαι¹². Come già mostrato da J.R. Bradley nel suo studio sulle fonti di Nepote¹³, la *Vita* corneliana di Pausania dipende in gran parte dall'*excursus* tucidideo sull'ascesa e caduta del lacedemone¹⁴. Qui lo storico greco afferma che gli Spartani, subito intenzionati a gettare il corpo di Pausania nella voragine Ceada (un luogo non ben precisato, ma che si trovava a pochi chilometri da Sparta¹⁵), mutarono

⁹ Nep. *Milt.* 3.1, 2; 5.2; 7.5; 8.3; *Them.* 1.2; *Paus.* 1.4; 2.5; 4.2, 4; *Lys.* 1.5; *Alc.* 3.3; 10.5; *Di.* 3.2; 7.6; 8.2; 9.6; 10.1; *Iph.* 2.3, 4, 5; *Cha.* 1.3 (2 x); *Timoth.* 1.3; 2.1; *Dat.* 1.1 (2 x), 2; 2.1, 2; 5.1, 5; 9.4; *Epam.* 1.4; 10.1; *Pelop.* 1.3; 2.3; 3.1; 4.2; 5.2; *Ages.* 1.2, 3; 2.1, 5; 3.2, 6; 4.5; 7.2; 8.3; *Eum.* 5.2; 6.4; 7.1; 10.3 (2 x); 11.2; 12.3; *Phoc.* 1.2; 4.2; *Timol.* 2.4 (2 x); *reg.* 2.2 (2 x); 3.4; *Ham.* 2.2; *Han.* 4.1; 11.4; *Cato* 2.3; 3.4; *Att.* 2.2; 9.1; 15.2; 17.1; 18.4; 21.2.

¹⁰ Hofmann – Szantyr 1965, 738 [= p. 87 della versione italiana].

¹¹ I cui pochi ed esigui resti sono visibili ancora oggi sul versante occidentale dell'acropoli di Sparta. Cf. Piccirilli 1984; Fortunelli 1999; Cartledge 2009.

¹² Anche in questo caso si propone il testo tradito.

¹³ Bradley 1991, 41-57. Così già Hisely 1827, 31 s.

¹⁴ Cf. Thuc. 1.128-35. Nepote ha sciolto l'intreccio dell'originale greco, preferendo un ordine cronologico più adatto alle esigenze del genere biografico. Si aggiunga che talvolta la fedeltà al testo di Tucidide è tale da essere non solo contenutistica, ma anche testuale, cf. Canfora 1991, 197-205. Cf. inoltre Dionisotti 1988, 42-4 in merito all'iscrizione auto-celebrativa fatta apporre da Pausania sul tripode delfico per la vittoria di Platea, cancellata dagli Spartani ma tradita da Thuc. 1.132.2 e 'artisticamente' tradotta da Nepote. Cf. anche Cavarzere 2013, 99-101, che allarga l'analisi anche ai punti di contatto tra Thuc. 1.137.4 e Nep. *Them.* 9.2, a dimostrazione dell'interesse nepotiano per il valore documentario dell'epistolografia.

¹⁵ Molto probabilmente un profondo precipizio presso Mystrà, sul versante orientale del Taigeto, o presso Tytry, a nord ovest di quest'ultima (sui resti ossei ivi rinvenuti cf. Themelis 1982; Pikoulas 1988): entrambe le località si trovano a poco meno di 10 km dall'antico sito di Sparta. Cf. anche Musti – Torelli 1991, 232 in commento a Paus. 4.18.4: τούτους ἔγνωσαν οἱ Λακεδαιμόνιοι ῥίψαι πάντας ἐς τὸν Καιάδαν: ἐμβάλλουσι δὲ ἐναυῦθα οὐς ἂν ἐπὶ μεγίστοις τιμωρῶνται. Tra le fonti antiche cf. inoltre Phot. β 59 Theodoridis; Suid. κ 1161 Adler. Oltre alla variante Καιάδα, presente anche in D.Chr. 80.9, è attestata la forma Καιέτα in Str. 5.3.6; 8.5.7. Il termine, di probabile origine dialettale, appartiene a un campo semantico indicante luoghi di forma concava,

idea e decisero di seppellire il loro concittadino in un luogo vicino a quello in cui egli aveva esalato l'ultimo respiro: qui il neutro avverbiale πλησίον e l'indefinito enclitico που fanno dunque riferimento a una zona vicino al tempio di Atena Calcieca, e non al precedente ἐς τὸν Καιάδαν. Infatti, come suggerito dalla forma verbale ἐμέλλησαν, il primo luogo di sepoltura di Pausania venne deciso quando il cadavere si trovava ancora a Sparta: i Lacedemoni stabilirono allora di seppellirlo non nella zona antistante al tempio, dove Pausania spirò, ma lì vicino, forse per evitare di 'contaminare' lo spazio sacro del tempio. Solo in seguito Apollo obbligò gli Spartani a riportare i resti di Pausania nel luogo in cui questi effettivamente morì (ὁ δὲ θεὸς ὁ ἐν Δελφοῖς τὸν τε τάφον ὕστερον ἔχρησε τοῖς Λακεδαιμονίοις μετενεγκεῖν οὐπερ ἀπέθανε)¹⁶.

La relativa *quo erat mortuus* aggiunge dunque nel periodo nepotiano un'informazione già presente nel modello tucidideo e necessaria per evitare un fraintendimento dell'intero passo. L'espunzione della subordinata modificherebbe, infatti, il senso generale, connettendo *procul eo loco* al precedente *quo ii qui ad supplicium essent dati*: se così fosse, Pausania sembrerebbe essere stato inizialmente sepolto lontano non dal luogo in cui era morto, ma dalla forra in cui i concittadini avrebbero voluto gettarlo, in palese contrasto con quanto testimoniato dalla tradizione tucididea.

Il testo di Thuc. 1.134.4.

Lo stretto rapporto di dipendenza del testo latino da quello greco, che finora ha aiutato la comprensione della versione nepotiana, permette di chiarire, tramite un processo inverso, un passo del modello tucidideo¹⁷. Il tradito οὐπερ τοὺς κακούργους, che spiega il precedente ἐς τὸν Καιάδαν, è accolto da K. Hude¹⁸, J. De Romilly¹⁹, O. Luschnat²⁰, G. Donini²¹, G.B. Alberti²², nonché da A.W. Gomme nel suo commento²³, mentre è espunto da H.S. Jones²⁴ (così come dal successivo aggiornamento a cura di J.E. Powell²⁵), che lo ritiene una glossa penetrata nel testo. Jones sostiene che gli scolasti leggevano codici in cui non era presente l'inciso²⁶: ciò sembrerebbe dedotto dalle somiglianze che il passo tucidideo presenta con due scoli, rispettivamente ὁ Κεάδας τόπος ὀρωρυγμένος ἐν Λακωνικῇ, ὅπου τοὺς κακούργους

come golfi o crepacci, cf. *DELG*, p. 479. Sulla pena della precipitazione cf. Cantarella 1991, 91-105, nel caso di Sparta p. 95.

¹⁶ Dove sarebbe poi rimasto, perlomeno fino al tempo di Tucideide, cf. Thuc. 1.134.4: καὶ νῦν κείται ἐν τῷ προτεμενίσματι, ὃ γραφῆι στῆλαι δηλοῦσι.

¹⁷ Operazioni analoghe sono già state compiute a partire dalla traduzione latina di Lorenzo Valla, cf. Westgate 1936; Chambers 2008, xxiii.

¹⁸ Hude 1901.

¹⁹ De Romilly 2003.

²⁰ Luschnat 1960.

²¹ Donini 1982.

²² Alberti 1972.

²³ Gomme 1950, 436. Nessun riferimento in Hornblower 1991.

²⁴ Jones 1934.

²⁵ Jones – Powell 1963.

²⁶ Jones – Powell 1963, 107: «ut videtur, non legit Schol., seclusi».

εἰώθασι ῥίπτειν, tramandato da A B F G c₂, e con Κεάδας τόπος τις παρὰ Λακεδαιμονίους, εἰς ὃν ἐνέβαλλον τοὺς κακούργους, ὡς Ἀθηναῖοι εἰς τὸ βάραθρον, conservato in *Patm*²⁷. Questi i principali punti di contatto: I) l'avverbio relativo οὐπερ è rispecchiato dall'avverbio relativo-indefinito ὅπου in A B F G c₂, da εἰς ὃν in *Patm*.; II) l'accusativo τοὺς κακούργους è comune al testo tràdito e agli scolii; III) la forma verbale per 'gettare', da Tucidide espressa con ἐσβάλλειν (poi lasciata sottointesa nella relativa), è espressa con εἰώθασι ῥίπτειν nel gruppo A B F G c₂ e con ἐνέβαλλον in *Patm*. Tali coincidenze non sono tuttavia da interpretare, sulla linea di Jones, come l'indizio della mancanza della relativa nel testo di Tucidide, quanto invece come una conferma della sua presenza: gli scoliasi avrebbero introdotto nello scolio parte del testo originale, secondo una prassi comune²⁸; l'ipotesi opposta, che la relativa sia una glossa penetrata nel testo a partire dagli scolii, appare decisamente meno probabile. In tal caso bisognerebbe spiegare perché il copista, dopo aver erroneamente considerato una così lunga nota marginale come parte del testo, abbia deciso di includere solo parte della glossa, tralasciandone il resto e omettendo il verbo della relativa (esplicito negli scolii, ripreso dalla sovraordinata in Tucidide), in direzione di un dettato più complesso. Inoltre non è chiaro come da due note marginali, diverse per forma e conservate da rami distinti della tradizione, si sia originata un'unica glossa comune all'intero *stemma codicum* tucidideo. A ciò si aggiunga che il tràdito οὐπερ τοὺς κακούργους ἐσβάλλειν sarebbe confermato dall'*usus scribendi* tucidideo. Infatti l'avverbio οὐπερ viene utilizzato per introdurre chiarimenti circa luoghi mai citati prima (o non altrimenti noti) anche in Thuc. 2.86.1; 3.72.3; 5.60.6 e 74.2; 8.97.1, passi la cui tradizione testuale è stata accolta all'unanimità dagli editori sopra citati²⁹. Inoltre l'aggettivo κακούργος non è sconosciuto al lessico tucidideo³⁰. Infine il passo presenterebbe un parallelo tematico nel già citato Thuc. 5.60.6, dove οὐπερ introduce la descrizione di un luogo destinato al giudizio dei crimini militari: τὸν τε Θράσυλον ἀναχωρήσαντες ἐν τῷ Χαράδρω, οὐπερ τὰς ἀπὸ στρατείας δίκας πρὶν εἰσέναι κρίνουσιν, ἤρξαντο λεύειν.

A ulteriore conferma della genuinità della tradizione tucididea giungerebbe, ora, anche il passo di Nepote. Il biografo romano sembra infatti conoscere la precisazione οὐπερ τοὺς κακούργους, da lui espressa con la relativa *quo ii qui ad supplicium essent dati*, come suggerito da alcune affinità testuali: I) l'avverbio di luogo οὐπερ è ripreso dal latino *quo*; II) in entrambi i passi nella relativa si sottintende il verbo della sovraordinata, rispettivamente ἐσβάλλειν nel testo greco e *inferre* in quello latino (quest'ultimo con un evidente significato funerario, cf. *ThLL* VII 1 c. 1379, 35; sia Tucidide sia Nepote usano forme composte); III) i due infiniti sono introdotti da un verbo che esprime intenzionalità, μέλλω e *oportet*. La resa del passo si fa invece più libera in merito a κακούργος: il termine greco, che quando sostantivato indica colui

²⁷ Il testo degli scolii è quello stabilito da Hude 1927.

²⁸ Cf. Gomme 1950², 436: «It is to mistake the nature of our scholiasts to suppose they had not these words in their text because they repeat them in their notes».

²⁹ Unica eccezione è G.B. Alberti, che, al posto del tràdito οὐπερ di Thuc. 8.97.1, accoglie l'emendazione οἴπερ che l'editore rintraccia in van Herwerden 1877-82. L'intervento è però già presente in van Herwerden 1869, 110.

³⁰ Cf. Thuc. 1.8.2; 3.45.3, 82.7; 4.53.3; 5.16.1; 6.38.2. Allo storico greco sono noti anche il sostantivo κακούργία (cf. 1.37.2; 2.67.4; 6.38.5) e il verbo κακούργέω (cf. Thuc. 2.22.2, 32.1; 3.1.2; 4.53.3; 6.7.3, 77.2; 7.4.6, 19.2).

che è stato riconosciuto come malfattore o delinquente³¹, è reso in latino dalla perifrasi *ii qui ad supplicium dati sunt*, indicante non lo stato di reo, ma quello di colpevole già condannato (espressione rara e tecnica, attestata in seguito solo in Suet. *Cal.* 11: *ad supplicium datorum*, cf. *ThLL* V 1 c. 1700, 28)³². Se dunque si considerasse la subordinata *quo ii qui ad supplicium essent dati* una libera trasposizione dell'inciso οὐπερ τοὺς κακούργους (come effettivamente sembra), risulterebbe molto improbabile l'idea di un Nepote traduttore di un testo greco già corrotto dall'integrazione di uno scolio³³ in un momento così alto dello *stemma*³⁴.

Università degli Studi di Verona

Francesco Ginelli
francesco.ginelli@univr.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Alberti 1972 = G.B. Alberti, *Thucydidis Historiae*, Vol. I, *Libri I-II*, Romae 1972.

Bradley 1991 = J.R. Bradley, *The Sources of Cornelius Nepos: Selected Lives*, New York-London 1991.

Canfora 1991 = L. Canfora, *Cornelio Nepote traduttore degli storici ateniesi*, in S. Nicosia (a c. di), *La traduzione dei testi classici: teoria, prassi, storia*, Atti del convegno, Palermo 6-9 aprile 1988, Napoli 1991, 197-205.

Canfora 2005 = L. Canfora, *Tucidide tra Atene e Roma*, Roma 2005, 55-64.

Cantarella 1991 = E. Cantarella, *I supplizi capitali in Grecia e a Roma. Origini e funzioni della pena di morte nell'antichità classica*, Milano 1991.

Cartledge 2009 = P. Cartledge, *Sparta's Apollo(ne)s*, in L. Athanassaki – R.P. Martin – J.F. Miller (ed. by), *Apolline Politics and Poetics: International Symposium*, Athens 2009, 643-54.

³¹ Ad Atene è maggiormente connotato e designa il 'ladro', così *LSJ*⁹ p. 864, I, 2 s.v. κακούργος.

³² Si tratta di una costruzione parallela a quella con *dedo* (cf. *Caes. Gall.* 7.26.3; *Cic. Cluent.* 181; *Liv.* 1.5.4; 28.18.19, vedi *ThLL* V 1 c. 267, 3 s.) e alternativa ai più diffusi costrutti con *ducere* (*Cic. Verr.* 2.5.66, 166; *Vatin.* 21; *Hyg. fab.* 2.4; *Sen. dial.* 12.13.7; *Val. Max.* 9.13.2; *Tac. hist.* 4.25.4; *Suet. Tib.* 57.2; vedi anche *ThLL* V 1 c. 2140, 46-57) e *tradere* (*Caes. civ.* 1.76.1; *Cic. Verr.* 2.5.11; *Sall. Jug.* 61.5; *Liv.* 24.5.13; 29.3.4; 38.33.11), quest'ultima ripresa da Cornelio in *Phoc.* 4.2.

³³ Non è stato usato a sostegno del passo tucidideo un passo tratto da un Περί διαφορᾶς λέξεων = *De differentia vocabulorum* attribuito a un non meglio identificato Tolomeo (forse epitomatore del Περί ὁμοίων καὶ διαφορῶν λέξεων = *De adfinium vocabulorum differentia* di Ammonio), in quanto non è possibile stabilire, al momento attuale, quale fosse la fonte (Tucidide stesso o gli scolii) che più ha influenzato l'autore, cf. *Ptol.* p. 409, 7 Heylbut: <βάραθρος> μὲν ὁ βαράθρου ἄξιος ἄνθρωπος, <βάραθρον> δὲ ὄρυγμά τι Ἀθήνησιν, εἰς ὃ τοὺς κακούργους ἐνέβαλλον, ὥσπερ οἱ Λακεδαιμόνιοι τοὺς καταδικαζομένους ἐνέβαλλον εἰς τὸν Κεάδα (identità dell'autore e conseguente datazione sono ancora discusse e ben lungi dall'essere definite, cf. il quadro di sintesi delineato da Dickey 2007, 94-6 e n. 31). Per i medesimi criteri non è stato qui discusso nemmeno il lemma della *Suda* κ 1161 Adler: Καιάδας: παρὰ Λάκωσι βασιλικὴ φρουρά, καὶ Σικελιώταις. Παρὰ δὲ Πέρσαις οἴκημα μεστὸν τέφρας. Παρὰ δὲ Αἰθίοψιν οἱ κακούργοι χρυσαῖς ἀλύσειν ἐδέδεντο. Εἰς δὲ τὸν Καιάδαν εἰώθασιν οἱ Λάκωνες τοὺς κακούργους ῥίπτειν.

³⁴ Suggestiva l'ipotesi di Canfora 2005, 55-64, secondo il quale durante il I secolo a.C. circolava, nell'ambiente che ruotava intorno a Cicerone, un esemplare tucidideo 'completo', forse vicino a quello di Apellicone di Teo, la cui biblioteca venne portata a Roma da Silla nell'83.

- Cavarzere 2013 = A. Cavarzere, *Cornelio Nepote e la letteratura epistolare*, in G. Bernardi Perini – A. Cavarzere (a c. di), *Orizzonti culturali di Cornelio Nepote dal Po a Roma*, Atti del convegno, Ostiglia 27 aprile 2012 – Mantova 28 aprile 2012, Firenze 2013, 89-117.
- Chambers 2008 = M. Chambers, *Valla's Translation of Thucydides in Vat. Lat. 1801, with the Reproduction of the Codex*, Città del Vaticano 2008.
- De Romilly 2003 = J. De Romilly, *Thucydide, 'La guerre du Péloponnèse'*, Tome I, *Introduction, Livre I*, Paris 2003⁸.
- Dickey 2007 = E. Dickey, *Ancient Greek Scholarship: A Guide to Finding, Reading, and Understanding Scholia, Commentaries, Lexica, and Grammatical Treatises*, Oxford 2007.
- Dionisotti 1988 = A.C. Dionisotti, *Nepos and the Generals*, JRS 1988, 35-49.
- Donini 1982 = G. Donini, *'Le Storie' di Tucidide*, Vol. I, Torino 1982.
- Fortunelli 1999 = S. Fortunelli, *Potere e integrazione nel programma chiloniano: il tempio di «Athena Chalkioikos» sull'acropoli di Sparta*, Ostraka 8.2, 1999, 387-405.
- Guillemin 1970 = A.-M. Guillemin, *Cornélius Népos, Oeuvres*, Paris 1970³.
- Gomme 1950 = A.W. Gomme, *A Historical Commentary on Thucydides*, Vol. I, *Introduction and Commentary on Book I*, Oxford 1950².
- J.J. Hisely, *Disquisitio critica de fontibus et auctoritate Cornelii Nepotis*, Delphis Batavorum 1827.
- Hofmann – Szantyr 1965 = J.B. Hofmann – A.S. Szantyr, *Lateinische Syntax und Stilistik*, München 1965, 738 [= *Stilistica latina*, a c. di A. Traina, traduzione di C. Neri, aggiornamenti di R. Oniga, revisioni e indici di B. Pieri, Bologna 2002].
- Hornblower 1991 = S. Hornblower, *A Commentary on Thucydides*, Volume I, *Books 1-3*, Oxford 1991.
- Hude 1901 = K. Hude, *Thucydidis Historiae*, Vol. I, *Libri I-IV, Editio maior*, Lipsiae 1901.
- Hude 1927 = K. Hude, *Scholia in Thucydidem ad optimos codices collata*, Lipsiae 1927.
- Jones 1934 = H.S. Jones, *Thucydidis historiae*, Tomus prior, Oxonii 1934⁹.
- Jones – Powell 1963 = H.S. Jones – J.E. Powell, *Thucydidis historiae*, Tomus prior, *Recognovit adnotatione critica instruxit Henricus Stuart Jones, apparatus criticum correxit et auxit Johannes Enoch Powell*, Oxonii 1963⁶.
- Luschnat 1960 = O. Luschnat, *Thucydides, Historiae. Post G. Hude edidit O. Luschnat*, Vol. I, *Libri I-II*, Lipsiae 1960².
- Malcovati 1964 = E. Malcovati, *Cornelii Nepotis quae extant*, Augusta Taurinorum 1964³.
- Marshall 1977 = P.K. Marshall, *The Manuscript Tradition of Cornelius Nepo* (BICS Suppl. 37), London 1977.
- Marshall 1985 = P.K. Marshall, *Cornelii Nepotis vitae cum fragmentis*, Lipsiae 1985².
- Musti – Torelli 1991 = D. Musti – M. Torelli, *Pausania, Guida della Grecia*, Vol. IV, *La Messenia*, testo e traduzione a c. di D. Musti, commento a c. di D. Musti e M. Torelli, Milano 1991.
- Piccirilli 1984 = L. Piccirilli, *Il santuario, la funzione guerriera della dea, la regalità. Il caso di Athena Chalkioikos*, CISA 10, 1984, 3-19.
- Pikoulas = G.A. Pikoulas, *Καιάδας II*, *Horos* 6, 1988, 85.
- Themelis 1982 = P. Themelis, *Καιάδας*, *Athens Annals of Archaeology* 15, 1982, 183-203.
- van Herwerden 1869 = H. van Herwerden, *Studia Thucydeidea. Accedunt Analecta scenica*, Traiecti ad Rhenum 1869.
- van Herwerden 1877-82 = H. van Herwerden, *Θουκυδίδου συγγραφή, voll. quinque*, Traiecti ad Rhenum 1877-82.
- Weidner 1922 = A. Weidner, *Cornelii Nepotis Vitae*, Prague-Leipzig 1922⁷.
- Westgate 1936 = R.I.W. Westgate, *The Text of Valla's Translation of Thucydides*, TAPhA 1936, 240-51.

Difendere la tradizione

Winstedt 1971 = E.O. Winstedt, *Corneli Nepotis Vitae*, Oxonii 1971⁹.

Abstract: In *Nep. Paus.* 5.5 the relative clause *quo erat mortuus*, expunged as a gloss by A. Weidner and A.-M. Guillemin, is, on the contrary, a genuine text, as proved not only on the basis of Nepos' stylistic features, but also through a comparison with *Thuc.* 1.134.4, here translated by the biographer. In the same way, but from a reversed point of view, Nepos' Latin translation of Thucydides' text could help to save the subordinate οὔτε⁹ τοὺς κακούργους, attested in manuscripts but expunged by H.S. Jones.

Keywords: Nepos, Thucydides, Pausanias (Spartan general), Καῦδα, Philology.